Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 20 (2016)

Artikel: Una signoria rinascimentale a Locarno : Franchino Rusca (1439-1466)
Autor: Soldini, Pietro
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034059

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Una signoria rinascimentale a Locarno Franchino Rusca (1439-1466)

PIETRO SOLDINI

La famiglia Rusca ricopre un ruolo di primo piano nella storia di Como e del suo contado nel tardo Medioevo. Il casato è attestato nel capoluogo lariano dal XII sec., dove suoi esponenti rivestivano regolarmente cariche pubbliche e formavano il nucleo della nobiltà ghibellina. Le lotte di fazione, scatenatesi attorno alla metà del XIII sec., videro i Rusca insignorirsi a più riprese di Como e del suo distretto che si estendeva dalle regioni del Lario al Sottoceneri, al Locarnese, al Bellinzonese e alla Valtellina. I cruenti conflitti si conclusero con la conquista del capoluogo lariano da parte di Azzone Visconti nel 1335 che segnò la definitiva integrazione della città nello stato milanese. I Rusca, come gran parte dell'aristocrazia lombarda, furono integrati nell'apparato signorile visconteo, nel quale rivestirono uffici e cariche di varia natura[1]. Franchino (III) Rusca[2] è menzionato per la prima volta in un documento del 1416[3]. Egli è nominato tra gli eredi del signore di Como Loterio (III) Rusca, in un atto riguardante le trattative per l'investitura del capoluogo lariano da parte di Filippo Maria Visconti nel 1416, la prima concessione feudale dei duchi di Milano ai signori comaschi. Franchino sarà quindi protagonista del percorso feudale che porterà i Rusca dal loro originario centro di potere lariano a Locarno, concessa in feudo al conte Franchino da Filippo Maria Visconti nel 1439. Fino alla morte nel 1466, Franchino Rusca manterrà la signoria di Locarno, tramandata ai suoi eredi fino alla conquista svizzera nel 1513. Le vicende del primo signore di Locarno ricoprono quindi un cinquantennio del "lungo Quattrocento lombardo"[4] e la sua signoria locarnese offre molteplici spunti di riflessione[5].

1 Per la storia del casato sono tuttora imprescindibili le tavole genealogiche proposte da A. RUSCONI, *Memorie storiche del casato Rusca o Rusconi*, Bologna 1874. Una sintesi è offerta da R. POLLINI-WIDMER, *Rusca*, in Dizionario storico della Svizzera (DSS) ‹http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I20181.php› (31.10.2014).

2 La numerazione nella denominazione di alcuni membri del casato è tra parentesi, poiché non originale e nemmeno una consuetudine nella letteratura; si riferisce alla tavola genealogica proposta in questo articolo e intende evitare una possibile confusione a causa delle frequenti omonimie. Cfr. p. 54.

3 A. RUSCONI, *Appendice alle memorie storiche del casato Rusca o Rusconi. Documenti, postille e tavole illustrative*, Bologna 1877, doc. XVII, 20.7.1416, cc. 24-26.

4 F. CENGARLE, *Immagine di potere e prassi di governo. La politica feudale di Filippo Maria Visconti*, Roma 2006, p. 7 nota 1.

5 Questo articolo costituisce una sintesi di alcuni argomenti trattati nella mia tesi di Master. Cfr. P. SOLDINI, *Una signoria rinascimentale a Locarno. Franchino Rusca (1439-1466)*, tesi di Master all'Universität Zürich, Philosophische Fakultät, 2015, rel. Prof. Paolo Ostinelli.

L'Italia settentrionale tra il XIV e il XV sec. è contraddistinta dalla formazione e dal consolidamento di un nuovo organismo territoriale, lo *Stato regionale*[6]. I fondamentali studi di Giorgio Chittolini, tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta, hanno analizzato questo processo soprattutto in riferimento all'area milanese, dove i Visconti prima e gli Sforza in seguito riuscirono ad affermare la propria autorità, integrando nel ducato di Milano la frammentata geografia di autonomie e poteri locali che caratterizzavano la regione padano-lombarda. A questo proposito Chittolini ha sottolineato la funzione del feudo nella politica territoriale dei duchi di Milano, quale strumento di disciplinamento del forte particolarismo signorile che contraddistingueva la loro area d'influenza[7]. Nel corso degli ultimi quindici anni, una serie di contributi ha evidenziato la necessità di un rinnovato approccio scientifico che consideri gli stati regionali non solo dal punto di vista dei programmi di governo delle autorità centrali, ma anche dal punto di vista dell'azione dei protagonisti attivi in periferia. È così stata sottolineata la persistente rilevanza dei lignaggi aristocratici e delle signorie territoriali, sul duplice piano del servizio prestato al principe nelle strutture dello stato e del potere esercita-

Stemma di Franchino Rusca in Via Pannelle a Locarno.

6 G. CHITTOLINI (a cura di), *La crisi degli ordinamenti comunali e le origini dello stato del Rinascimento*, Bologna 1979; G. CHITTOLINI, *La formazione dello Stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Milano 2005; M. FOSSATI, A. CERESATTO, *La Lombardia alla ricerca d'uno Stato*, in *Storia d'Italia*, vol. 6: *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, a cura di G. GALASSO, Torino 1998, pp. 483-572; G. TABACCO, *Egemonie sociali e strutture del potere nel medioevo italiano*, 3a ed., Torino 2000, pp. 330-395.

7 G. CHITTOLINI, *Infeudazioni e politica feudale nel ducato visconteo-sforzesco*, in G. CHITTOLINI, *La formazione dello Stato regionale...*, pp. 51-94. Approccio proseguito e approfondito da F. CENGARLE, *Immagine di potere e prassi di governo....*

to localmente. Questi studi hanno analizzato le diverse componenti del potere signorile e dell'identità aristocratica: la vasta rete di legami e relazioni giurisdizionali, territoriali e personali, così come gli aspetti culturali, simbolici e devozionali, indispensabile corollario alle ambizioni politiche[8].

Benché diversi dei sopracitati contributi menzionino i Rusca e la loro rilevanza sociale e politica nel territorio comasco, il casato e l'area lariana non sono ancora stati oggetto di ricerche specifiche. L'ultimo significativo contributo sul casato dei Rusca è costituito dalla serie di articoli pubblicati da Emilio Motta sul *Bollettino storico della Svizzera Italiana* tra il 1895 e il 1900[9].

La mia indagine si è basata su due principali fonti documentarie. Considerata la scarsa attenzione sinora riservata alla famiglia Rusca, nell'ambito di un progetto cosiddetto *Interreg* (di collaborazione interregionale) denominato *Castelli del ducato*, è stata commissionata una ricerca presso l'Archivio Notarile di Milano, con l'intento di reperire documenti riguardanti il casato comasco. La ricerca, ad opera di Edoardo Rossetti e Federico del Tredici, non ancora conclusa, ha finora permesso la scoperta di circa 480 atti notarili, risalenti al periodo tra il 1371 e il 1559, molti dei quali sinora sconosciuti e di grande interesse. Le fotografie e i regesti in possesso dell'Archivio di Stato del Canton Ticino hanno costi-

8 Alcuni studiosi hanno dedicato la propria attenzione a singole famiglie aristocratiche. Cfr. L. ARCANGELI, *Un lignaggio padano tra autonomia signorile e corte principesca: i Pallavicini*, in *Noblesse et États princiers en Italie et en France au XVe siècle*, a cura di M. GENTILE, P. SAVY, Roma 2009, pp. 29-100; L. ARCANGELI, M. GENTILE, *Le signorie dei Rossi di Parma tra XIV e XVI sec.*, Firenze 2007, in ‹http://www.rm.unina.it/rmebook/dwnld/signorie.pdf› (31.10.2014); P. SAVY, *Costituzione e funzionamento dello "Stato vermesco" (fine del XIV-metà del XV sec.)*, in *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio*, a cura di F. CENGARLE, G. CHITTOLINI, G. M. VARANINI, Milano 2004, in ‹http://www.rm.unina.it/rmebook/dwnld/poteri/savy.pdf› (31.10.2014). Altri contributi hanno analizzato il particolarismo signorile in determinate aree geografiche. Cfr. F. CENGARLE, G. CHITTOLINI, G. M. VARANINI (a cura di), *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale...*; A. GAMBERINI, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma 2003; M. GENTILE, *Terra e poteri. Parma e il Parmense nel ducato visconteo all'inizio del Quattrocento*, Milano 2001. Il ruolo dell'aristocrazia territoriale nella costituzione del ducato visconteo-sforzesco è stato affrontato anche da studi di carattere più generale. Cfr. G. CASTELNUOVO, *L'identità politica delle nobiltà cittadine (inizio XIII-inizio XVI secolo)*, in *Le aristocrazie dai signori rurali al patriziato*, a cura di R. BORDONE, Roma 2004, pp. 195-243; A. GAMBERINI, *Oltre le città. Assetti territoriali e culture aristocratiche nella Lombardia del tardo Medioevo*, Roma 2009; M. GENTILE, *Aristocrazia signorile e costituzione del ducato visconteo-sforzesco. Appunti e problemi di ricerca*, in *Noblesse et États princiers en Italie et en France au XVe siècle*, a cura di M. GENTILE, P. SAVY, Roma 2009, pp. 125-155; P. SAVY, *Les feudataires et le contrôle territorial dans le duché de Milan à l'époque des Sforza*, in *Noblesse et États princiers en Italie et en France au XVe siècle*, a cura di M. GENTILE, P. SAVY, Roma 2009, pp. 173-190; G. M. VARANINI, *Aristocrazie e poteri nell'Italia centro-settentrionale dalla crisi comunale alle guerre d'Italia*, in *Le aristocrazie dai signori rurali al patriziato*, a cura di R. BORDONE, Roma 2004, pp. 121-193.

9 E. MOTTA, *I Rusca signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi, ecc. (1439-1512)*, in «BSSI» anno XVII-XXII, Bellinzona 1895-1900.

tuito degli strumenti di lavoro molto preziosi. Un altro fondamentale *corpus* documentario è costituito dalla pubblicazione *Ticino ducale*, curata da Giuseppe Chiesi e Luciano Moroni Stampa, che raccoglie il carteggio e gli atti ufficiali dell'Archivio Sforzesco riguardanti le terre ticinesi. Nel primo volume dell'opera, consacrato al periodo tra il 1450 e il 1466, si contano circa 300 documenti concernenti la signoria locarnese di Franchino Rusca[10]. Nuovi approcci storiografici e nuove fonti documentarie hanno quindi offerto una prospettiva di indagine particolarmente interessante.

In questo articolo intendo soffermarmi in particolar modo su tre aspetti: innanzitutto sul percorso feudale dei Rusca che li ha portati dal loro originario nucleo di potere comasco a Locarno; in seguito sulla signoria locarnese del conte Franchino, in particolare sulle residenze del signore, sulle strutture amministrative, sul personale e sulle relazioni con le comunità locali; in conclusione sono riassunte le peculiarità della signoria locarnese di Franchino Rusca.

Da Como a Locarno: il percorso feudale dei Rusca

Le lotte di fazione scatenatesi nelle città lombarde attorno alla metà del XIII sec. opposero a Como i ghibellini Rusca ai guelfi Vittani[11]. Come ricordato in precedenza, questi conflitti si conclusero con la conquista di Como da parte del signore di Milano Azzone Visconti nel 1335 che determinò l'annessione del capoluogo lombardo allo stato milanese. A seguito della morte di Gian Galeazzo Visconti nel 1402, il ducato milanese fu scosso da una grave crisi politica[12]. Anche a Como, come in altre città lombarde, si rinvigorirono le ambizioni dell'aristocrazia locale e si riaprirono le lotte di fazione. Nel 1403 Franchino (II) Rusca, allora luogotenente ducale a Pisa, rientrò a Como e riconquistò il potere. Nello stesso anno fu però costretto dalle forze ducali a lasciare la città e a ritirarsi a Lugano. Nel 1408 riuscì a riconquistare Como, dove instaurò una signoria che comprendeva anche tutto il Luganese[13]. Il 1412 è l'anno della morte di Franchino (II) e dell'ascesa al potere di Filippo Maria Visconti. Loterio (III), succeduto al padre nella signoria di Como, entrò ben presto in conflitto con il nuovo duca, desideroso di ricomporre il ducato

10 G. Chiesi, L. Moroni Stampa (a cura di), *Ticino ducale. Il carteggio e gli atti ufficiali* (in seguito: TD), vol. 1, Bellinzona 1993.

11 G. Rovelli, *Storia di Como*, vol. II, rist. an. dell'ed. di Milano 1789-1808, Como 1992, pp. 233-294.

12 F. Cognasso, *La disgregazione dello stato milanese alla morte di Gian Galeazzo Visconti; Milano sotto Giovanni Maria Visconti*, in *Storia di Milano*, vol. 6: *Il ducato visconteo e la Repubblica Ambrosiana (1392-1450)*, Milano 1955, pp. 68-152.

13 G. Rovelli, *Storia di Como...*, vol. III, tomo 1, pp. 37-68.

paterno e di riconquistare anche la città lariana[14]. Messo sotto pressione, il Rusca scese a trattative con il duca e il 25 luglio 1416 ottenne l'investitura feudale di Como[15]. Le trattative tra Loterio (III) e il Visconti sono testimoniate da una procura del 20 luglio 1416, in cui il duca incarica Leonardo Visconti di trovare un accordo con il signore di Como[16]. In questo documento, quali eredi di Loterio (III) in mancanza di discendenza maschile legittima, sono designati per metà *pro indiviso* suo fratello Giovanni (II) e i fratelli Franchino (III) e Antonio Rusca di Giovanni (I), "consanguinei" di Loterio (III). Si tratta della prima menzione documentaria di Franchino (III), futuro signore di Locarno. Non è possibile stabilire il grado di parentela tra Loterio (III) e i fratelli Antonio e Franchino (III), forse cugini[17]. L'investitura di Como a Loterio (III) costituisce la prima concessione feudale dei duchi di Milano ai Rusca e conclude un periodo di feroci lotte che avevano sconvolto l'intera regione dopo la morte di Gian Galeazzo Visconti, inaugurando una serie di investiture feudali che determineranno il progressivo trasferimento dei Rusca da Como a Locarno.

L'investitura feudale costituisce una peculiarità della politica territoriale dei duchi di Milano[18]. La ragione consiste nell'efficacia dell'infeudazione quale strumento di disciplinamento della frammentata geografia di autonomie e poteri locali che caratterizzavano l'Italia settentrionale. La concessione feudale svolgeva infatti una duplice funzione: permetteva di legittimare il particolarismo signorile, garantendo prestigio e considerazione sociale alle aristocrazie territoriali e sanciva contemporaneamente la superiorità dell'autorità ducale. Il feudo costituiva inoltre uno strumento politico-economico che consentiva di ricompensare condottieri, finanzieri e fidati cortigiani per il loro aiuto e per la loro fedeltà, in un periodo in cui le finanze ducali erano condizionate dalle ingenti spese militari[19]. Le vicende dei Rusca feudatari ducali, dalla prima investitura a Loterio (III) alle conferme sforzesche a Franchino (III), rispecchiano

14 Su Loterio (III) cfr. G. Chiesi, *Rusca, Loterio (n. 16)*, in DSS ‹http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I15425.php› (31.10.2014); G. Rovelli, *Storia di Como...*, vol. III, tomo 1, pp. 68-74.

15 F. Cengarle, *Feudi e feudatari del duca Filippo Maria Visconti. Repertorio*, Milano 2007, reg. 81, 25.7.1416, p. 253.

16 A. Rusconi, *Appendice alle memorie storiche del casato Rusca...*, doc. XVII, 20.7.1416, cc. 24-26.

17 Rusconi ipotizza che Franchino (II) e Giovanni (I) fossero fratelli e quindi Loterio (III) e Franchino (III) cugini. Cfr. A. Rusconi, *Memorie storiche del casato Rusca...*, tav. V.

18 G. Chittolini, *Infeudazioni e politica feudale....* Sulla politica feudale di Filippo Maria Visconti cfr. F. Cengarle, *Immagine di potere e prassi di governo....*

19 A. Molho, *Lo Stato e la finanza pubblica. Un'ipotesi basata sulla storia tardomedievale di Firenze*, in *Origini dello stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera, Bologna 1994, p. 233.

diversi aspetti della politica feudale dei duchi di Milano e offrono interessanti spunti di riflessione.

Il signore di Como Loterio (III) Rusca, fu presto messo sotto pressione dal duca di Milano Filippo Maria Visconti e l'11 settembre 1416, nemmeno due mesi dopo la concessione, fu costretto a rinunciare al capoluogo lariano. In cambio egli ottenne l'investitura di Lugano, delle pievi di Riva San Vitale e Balerna e di Chiavenna[20]. La concessione di Lugano corrisponde a una costituzione in comitato. A Loterio quindi, quale feudatario, fu riconosciuto il titolo di conte di Lugano. Loterio morì nel 1419 senza eredi diretti legittimi. Come stabilito nel testamento, metà dei suoi feudi passò al fratello Giovanni (II) e l'altra metà ai due agnati Franchino (III) e Antonio[21]. Lugano e la pieve di Balerna furono così confermate a Giovanni e Franchino, ai quali fu riconosciuto anche il titolo di conti di Lugano. Nel 1422 i tre eredi rinunciarono alla Val Chiavenna[22]. Antonio rinunciò inoltre a tutti i suoi diritti a favore del fratello Franchino per intraprendere la carriera religiosa[23]. Lugano e la pieve di Balerna furono così confermate a Giovanni e Franchino[24]. Nel 1429 Giovanni, privo di discendenza maschile, nominò Franchino suo unico erede[25]. Alla morte di Giovanni nel 1433, Franchino rimase così erede unico dei diritti di Loterio (III). Il duca non gli confermò però l'intero feudo e assegnò i diritti che furono di Giovanni Rusca ad Aloisio Sanseverino. La concessione al capitano ducale non fu gradita al conte Franchino che più volte denunciò presso il duca l'assoluta illiceità di quest'investitura[26]. Le rimostranze non ebbero però successo; anzi, nel 1438 il Visconti assegnò al Sanseverino tutto il feudo sottocenerino, privando così il Rusca di qualsiasi diritto[27]. Quale risarcimento per la perdita del Sottoceneri, dopo

20 F. Cengarle, *Feudi e feudatari...*, reg. 83, 84, 11.9.1416, pp. 254-255, 255-258.

21 Il testamento di Loterio (III) è edito in A. Rusconi, *Appendice alle memorie storiche del casasto Rusca...*, doc. XXI, 8.6.1419, c. 48.

22 F. Cengarle, *Feudi e feudatari...*, reg. 137, 4.8.1422, p. 311.

23 F. Cengarle, *Feudi e feudatari...*, reg. 138, 4.8.1422, p. 311. Su Antonio Rusca cfr. A. Rusconi, *Memorie storiche del casato Rusca...*, tav. V.

24 F. Cengarle, *Feudi e feudatari...*, reg. 139, 140, 4.8.1422, pp. 311-312. Sulla signoria luganese di Giovanni (II) e Franchino (III) cfr. P. Schaefer, *Il Sottoceneri. Contributo alla storia del Medioevo italiano*, Lugano 1954, pp. 355-357; A. Moretti, *Da feudo a baliaggio. La comunità delle pievi della Val Lugano nel XV e XVI secolo*, Roma 2006, pp. 71-75.

25 L'atto è richiamato in una richiesta di conferma della Val Lugano da parte dei figli di Franchino (III) alla duchessa Bianca Maria e al duca Galeazzo Maria Sforza. Cfr. ASMi, Notarile, b. 2144: 16.1.1467.

26 ASMi, Notarile, b. 96: Procura, 10.5.1434, doc. 11973; Protestatio, 18.11.1434, doc. 12019; Procura, 18.8.1436, doc. 11285. Motta cita una protesta datata 18 agosto 1436 e una supplica al duca, non datata, ma probabilmente dello stesso periodo. Cfr. E. Motta, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVII, nn. 1-2, Bellinzona 1895, p. 6 note 2-3.

27 F. Cengarle, *Feudi e feudatari...*, reg. 268, 22.5.1438, pp. 414-415.

circa due mesi il conte Franchino ricevette in feudo Arona con la pieve di Valtravaglia. Dopo poco più di un anno il Rusca rinunciò però ad Arona, ricevendo in cambio la pieve di Locarno, le valli Maggia, Lavizzara e Verzasca e mantenendo la Valtravaglia[28]. Nell'atto di rinuncia si fa riferimento alla promessa del conte Franchino di cedere il feudo in cambio di un'entrata equivalente a quella di Arona. Pochi giorni dopo la rinuncia del Rusca, Arona fu infeudata a Vitaliano Borromeo[29]. Il 3 settembre 1439 Franchino Rusca diventa quindi signore di Locarno, ruolo che manterrà fino alla morte nel 1466. Le concessioni feudali di Filippo Maria Visconti ai Rusca, che determinano il loro progressivo trasferimento da Como a Locarno, possono essere così riassunte:

Data	Feudatario	Capoluogo del feudo
25.7.1416	Loterio (III) Rusca	Como
11.9.1416	Loterio (III) Rusca	Lugano
4.8.1422	Giovanni (II), Franchino (III) Rusca	Lugano
22.5.1438	Aloisio Sanseverino	Lugano
11.7.1438	Franchino (III) Rusca	Arona
3.9.1439	Franchino (III) Rusca	Locarno
14.9.1439	Vitaliano Borromeo	Arona

Possiamo ipotizzare che il forte radicamento del potere dei Rusca a Como fu avvertito dal duca di Milano come una minaccia per la propria autorità. I Rusca furono così progressivamente allontanati dal capoluogo lariano ed emarginati nella regione verbanese, dove non potevano vantare legami di lignaggio e fedeltà pari a quelli nel Comasco o nel Sottoceneri[30]. Le vicende feudali dei Rusca dimostrano la funzione disciplinatrice del feudo nella politica dei duchi di Milano, non solo quale strumento di sottomissione del feudatario all'autorità ducale, ma anche quale mezzo di sradicamento e delocalizzazione dei forti poteri signorili che caratterizzavano l'area padano-lombarda. Le sostituzioni di Franchino (III), a Lugano con Aloisio Sanseverino (fidato condottiero e diplomatico ducale) e ad Arona con Vitaliano Borromeo (uno dei principali finanziatori del duca), testimoniano inoltre la funzione politico-economica dell'infeudazione. A partire dalla fine degli anni Venti, sempre

28 A. Rusconi, *Appendice alle memorie storiche del casato Rusca...*, doc. XXIV, 11.7.1438, cc. 53-60; doc. XXV, 3.9.1439, cc. 60-68; F. Cengarle, *Feudi e feudatari...*, reg. 273, 11.7.1438, pp. 418-419; reg. 291, 292, 3.9.1439, pp. 431-433.

29 F. Cengarle, *Feudi e feudatari...*, reg. 295, 14.9.1439, p. 434-435.

30 Sui rami ticinesi del casato dei Rusca cfr. P. Schaefer, *Il Sottoceneri...*, pp. 80-88; G. Chiesi, *Nella Carvina medioevale*, in *Terre della Carvina. Storia e tradizioni dell'alto Vedeggio*, a cura di G. Chiesi, F. Zappa, Locarno 1991, pp. 42-59; G. Chiesi, *Bellinzona ducale. Ceto dirigente e politica finanziaria nel Quattrocento*, Bellinzona 1988, pp. 17-18, 89, 326.

più spesso destinatari delle concessioni non furono più signori locali ma *homines novi* della corte ducale: funzionari, condottieri e prestatori[31]. Anche Franchino Rusca fu sostituito nel Sottoceneri e ad Arona da esponenti di una nuova aristocrazia, originari di regioni al di fuori del ducato e fedeli alleati di Filippo Maria Visconti[32].

Diverse fonti testimoniano le persistenti ambizioni di riconquista del feudo sottocenerino e di quello comasco da parte del signore di Locarno. Al riguardo è interessante il fatto che, anche dopo la perdita del feudo luganese, Franchino Rusca continua a sottoscriversi come conte di Lugano: negli atti signorili, nelle missive e anche nelle lettere al duca di Milano. Questa attribuzione aveva sicuramente anche un valore rivendicativo. Nelle missive del duca o di funzionari ducali invece, al Rusca è riconosciuto il titolo comitale, ma senza il riferimento a Lugano[33].

Le ambizioni di riconquista degli antichi feudi si manifestano con evidenza nel periodo successivo alla morte di Filippo Maria Visconti. La morte del duca, avvenuta il 13 agosto 1447, fu seguita da un periodo di forte instabilità politica, contraddistinto dalla costituzione della Repubblica Ambrosiana e conclusosi con la conquista del potere da parte di Francesco Sforza nel marzo 1450[34]. Il vuoto di potere causato dalla morte del Visconti rinvigorì le ambizioni autonomiste di comunità, città e signori[35]. L'instabilità politica ridestò anche le ambizioni di Franchino Rusca che tra l'autunno 1448 e l'estate 1449 tentò la riconquista del Sottoceneri e di Como[36]. Le ambizioni territoriali del conte trovarono legittimazione nell'investitura di Federico III, Re dei Romani, che il 4 ottobre 1448 lo nominò suo consigliere e il giorno seguente gli concesse in feudo Locarno, Brissago, la Valtravaglia, il Luganese, Riva San Vitale,

31 F. CENGARLE, *Immagini di potere...*, pp. 18-25.

32 Su Aloisio Sanseverino cfr. G. CHIESI, *Sanseverino, Aloisio*, in DSS ‹http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I15429.php› (31.10.2014). Su Vitaliano Borromeo cfr. G. CHITTOLINI, *Borromeo, Vitaliano*, in Dizionario Biografico Italiano, Roma 1971, in ‹http://www.treccani.it/enciclopedia/vitaliano-borromeo_(Dizionario-Biografico)/› (31.10.2014).

33 Negli atti signorili il Rusca si intitola *comes vallis Lugani*. Cfr. ACom Verzasca 4, Conferma di separazione, 22.10.1453; ACom Moghegno, 28.7.1464; 16.11.1464; 3.7.1465. Nella maggior parte dei documenti conservati presso l'Archivio Notarile di Milano, il Rusca è definito *comes vallis Lugani*. Anche nelle missive al duca, alla duchessa o a ufficiali ducali, pubblicate in *Ticino ducale*, il Rusca si intitola *comes Vallis Lugani*.

34 F. COGNASSO, *La Repubblica di S. Ambrogio*, in *Storia di Milano*, vol. 6, pp. 387-448.

35 G. CHITTOLINI, *Guerre, guerricciole e riassetti territoriali in una provincia lombarda di confine: Parma e il parmense, agosto 1447-febbraio 1449*, in «Società e storia» n. 108, Milano 2005, pp. 222-223.

36 Sulle campagne militari intraprese dal signore di Locarno cfr. P. SOLDINI, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, pp. 82-92. Sulle operazioni belliche cfr. G. CHIESI, *Una battaglia dimenticata. Lo scontro di Castione fra Milanesi e Urani del 6 luglio 1449*, in «BSSI» vol. 91, fasc. 4, Bellinzona 1979, pp. 153-202.

Mendrisio e Balerna[37]. Le truppe del signore di Locarno furono però bloccate dal condottiero repubblicano Giovanni della Noce e il Rusca fu costretto a ritirarsi a Locarno. Il 24 aprile 1451 il nuovo duca di Milano Francesco Sforza confermò al conte Franchino il feudo locarnese, concedendogli anche Brissago, Cima, Osteno e alcune località nella Valle Intelvi[38]. Le investiture nel Sottoceneri costituivano probabilmente una parziale soddisfazione delle rivendicazioni territoriali del Rusca nel Luganese. Nell'ottobre 1450 l'agognato feudo sottocenerino era stato confermato dal duca ai figli di Aloisio Sanseverino[39].

Francesco Sforza proseguì sostanzialmente la politica di emarginazione dei Rusca, allontanati da Como e dal Luganese e confinati nel feudo verbanese. Le ambizioni del signore di Locarno sul Sottoceneri permangono tuttavia anche dopo le conferme sforzesche. Il Rusca continua a sottoscriversi come conte di Lugano[40]. Attorno al marzo 1452 Franchino richiese e ottenne una copia dell'investitura imperiale ottenuta nel 1448, apparentemente andata persa[41]. In due missive al duca del 1455, il Rusca rivendicò la restituzione di Lugano e della pieve di Balerna[42]. Anche nei suoi due testamenti, conservati presso l'Archivio Notarile di Milano, il conte esplicita le proprie ambizioni sul vecchio feudo, ricordando che i territori sottocenerini gli spettavano di diritto e assegnandoli in caso di restituzione al figlio Pietro[43]. Dopo la morte del conte Franchino, le rivendicazioni sul Sottoceneri furono proseguite dai figli. Il 16 gennaio 1467 Pietro, Loterio (IV) e Giovanni (III) Rusca, recatisi al cospetto della duchessa Bianca Maria e del duca Galeazzo Maria Sforza, chiesero conferma dell'investitura della Val Lugano. Invano, lo stesso giorno i duchi confermarono ai Rusca i feudi paterni, senza l'agognato Sottoceneri[44].

37 Regesta Imperii, Chmel n. 2497, 4.10.1448 in ‹http://www.regesta-imperii.de› (31.10.2014); A. Rusconi, *Appendice alle memorie storiche del casato Rusca...*, doc. XXVI, 5.10.1448, cc. 69-75. Sul privilegio imperiale quale atto di legittimazione delle ambizioni signorili. Cfr. G. Chittolini, *Infeudazioni e politica feudale...*, p. 57.

38 TD I/I: doc. 106, 24.4.1451, pp. 81-84; doc. 107, 24.4.1451, pp. 84-86; doc. 108, 24.4.1451, pp. 87-88.

39 La conferma del feudo ai Sanseverino è andata persa. Schaefer presume che avvenne nell'ottobre 1450. Cfr. P. Schaefer, *Il Sottoceneri...*, p. 360.

40 Cfr. nota 33.

41 A. Rusconi, *Appendice alle memorie storiche del casato Rusca...*, c. 75 nota 33.

42 TD I/I: doc. 624, prob. 1455, p. 433; doc. 625, prob. 1455, pp. 433-434.

43 ASMi, Notarile, b. 2144: Testamentum, 11.9.1464; Testamentum, 15.7.1465.

44 ASMi, Notarile, b. 2144: 16.1.1467; E. Motta, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVIII, nn. 3-5, Bellinzona 1896, p. 57.

Franchino Rusca signore di Locarno

Le residenze

Possiamo ipotizzare che durante il periodo della signoria locarnese, Franchino Rusca risiedesse principalmente nel castello di Locarno e che spesso si trovasse a Milano. In *Ticino ducale* si contano 48 missive sottoscritte dal conte: 44 sono redatte a Locarno, 2 a Milano e 2 a Luino[45]. Quattro atti signorili sono redatti a Locarno[46]. Tre documenti notarili definiscono il conte *habitans in castro Locarni*[47]. In altri quattro si specifica che era solito abitare nel castello di Locarno, ma che al momento della redazione dell'atto risiedeva a Milano[48]. Nove documenti risalenti al periodo della signoria locarnese riferiscono di abitazioni nella capitale del ducato[49]. Il conte Franchino possedeva un palazzo a Milano, in Porta Nuova, nella parrocchia di Sant'Eusebio[50]. Questa abitazione è menzionata per la prima volta nel 1462[51]; fu quindi probabilmente acquistata o costruita dal conte Franchino. Si ha inoltre notizia di una casa a Mendrisio e di una a Cima[52].

Possiamo ipotizzare che il conte Franchino apportò modifiche sostanziali al castello di Locarno, ampliandone la struttura fortificata e trasformandolo in una residenza signorile di considerevoli dimensioni e fasto.

45 Per le date topiche delle lettere sottoscritte da Franchino Rusca cfr. P. Soldini, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, p. 116.

46 Padre Rocco da Bedano, *Il "Corpus" pergamenaceo dell'antico comune di Locarno*, estr. da «AST» nn. 59-60, Bellinzona 1974, reg. 134, 10.2.1457, pp. 203-204; ACom Moghegno, 28.7.1464; 16.11.1464; 3.7.1465.

47 ASMi, Notarile, b. 2144: Testamentum, 11.9.1464; Testamentum, 15.7.1465; TD I/III: doc. 1894, 22.12.1465, p. 492.

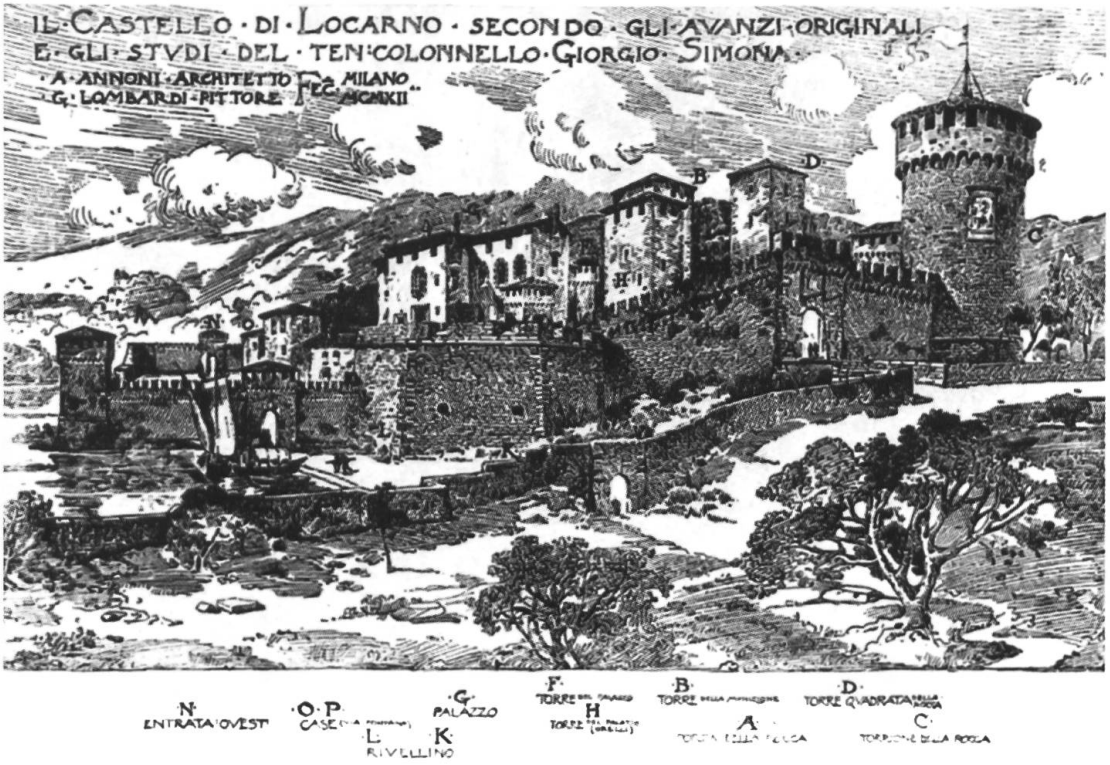
48 ASMi, Notarile, b. 1103: Procura, 4.9.1447; Arbitratus, 20.6.1457; Procura, 30.6.1457; Procura, 23.8.1457.

49 ASMi, Notarile, b. 1103: Procura, 4.9.1447; Arbitratus, 20.6.1457; Procura, 30.6.1457; Procura, 23.8.1457; b. 2144: Procura, 10.12.1462; Ellectio notarii, 11.12.1462; Procura, 4.5.1464; Testamentum, 11.9.1464; Testamentum, 15.7.1465.

50 L'edificio fu ricostruito a metà Cinquecento dai Medici di Marignano e occuperebbe oggi lo spazio dell'attuale numero civico 19 di via Brera. Cfr. C. Cairati, E. Rossetti, *"Memorie" dallo studiolo di Eleonora da Correggio Rusca a Milano. L'inventario del 1523*, in *Squarci d'interni. Inventari per il Rinascimento milanese*, a cura di E. Rossetti, Milano 2012, p. 115.

51 ASMi, Notarile, b. 2144: Procura, 10.12.1462. Sulle residenze di Franchino Rusca a Milano, anche prima del periodo della signoria locarnese cfr. P. Soldini, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, p. 117.

52 F. Cengarle, *Feudi e feudatari...*, reg. 268, 22.5.1438, p. 415; TD I/I: doc. 145, 4.10.1451, p. 110; E. Motta, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVII, nn. 7-8, Bellinzona 1895, p. 97 nota 1. Motta segnala che la torre con annessa un'abitazione a Cima fu la residenza dei Rusca nel Quattrocento. Cfr. E. Motta, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVII, nn. 5-6, Bellinzona 1895, p. 66.



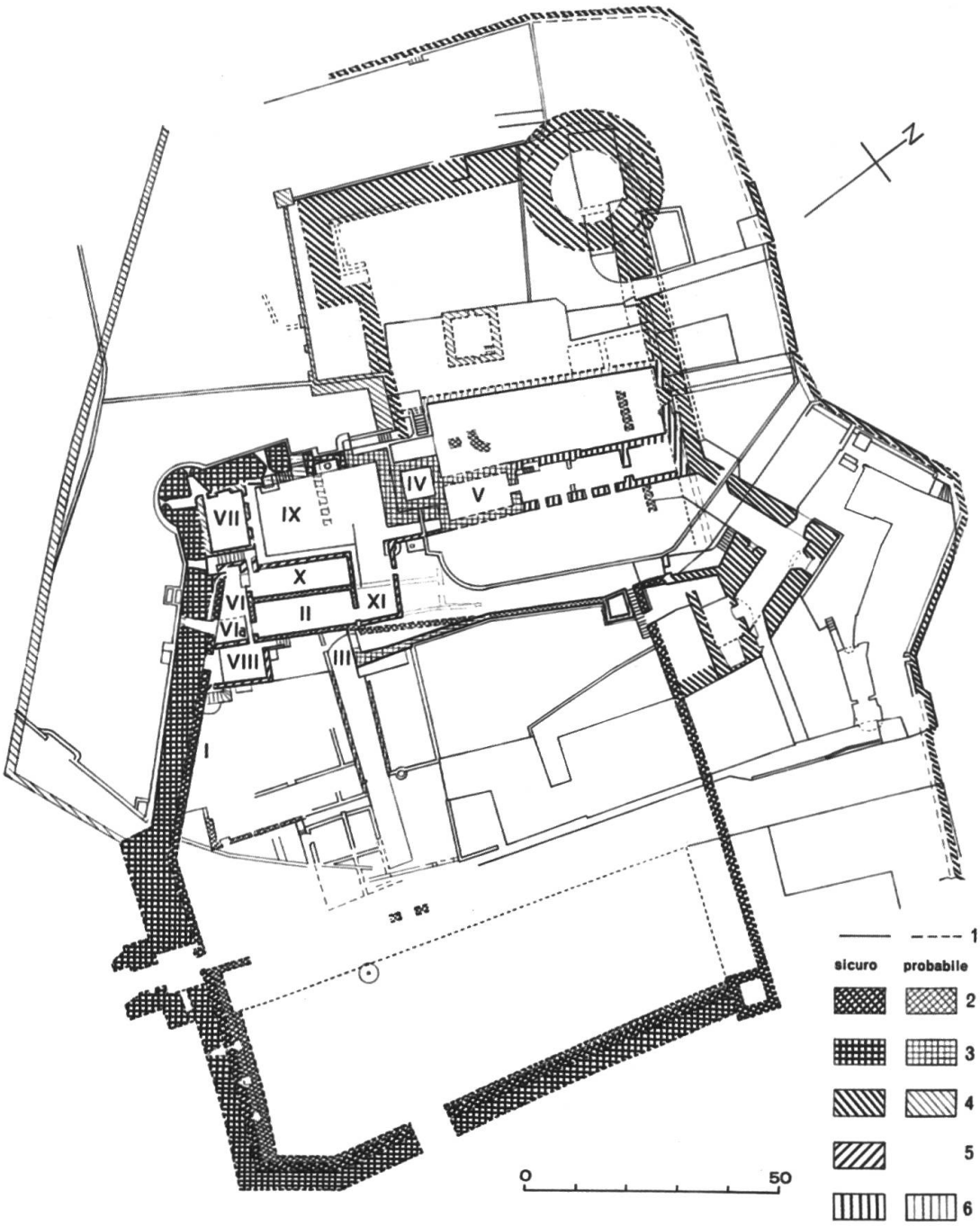
G. Simona, Ricostruzione ipotetica del castello di Locarno alla fine del XV sec., 1912 (da V. GILARDONI, *Locarno e il suo circolo...*, p. 27).

L'interpretazione dell'insieme rinascimentale è incerta e risulta difficile stabilire con certezza quali furono gli interventi di Franchino Rusca. Virgilio Gilardoni ipotizza che sia da attribuire al primo signore di Locarno la costruzione della parte settentrionale del castello, delimitata dalla cinta muraria comprendente rivellino e torrione principale e definita in documenti di fine Quattrocento come *rocha*. Nel frattempo si è potuto stabilire che il rivellino fu costruito più tardi, nel primo decennio del Cinquecento[53].

Un'iscrizione sulla facciata della chiesa di San Francesco a Locarno, su di una pietra proveniente dal castello, testimonia lavori di ampliamento della fortezza nel 1457, ad opera dell'architetto Jacopo Sala detto il Danese. La costruzione della nuova chiesa di San Francesco fu iniziata nel 1538, con materiale di recupero proveniente in parte dallo smantellamento del castello, cominciato nel 1531 dagli Svizzeri[54].

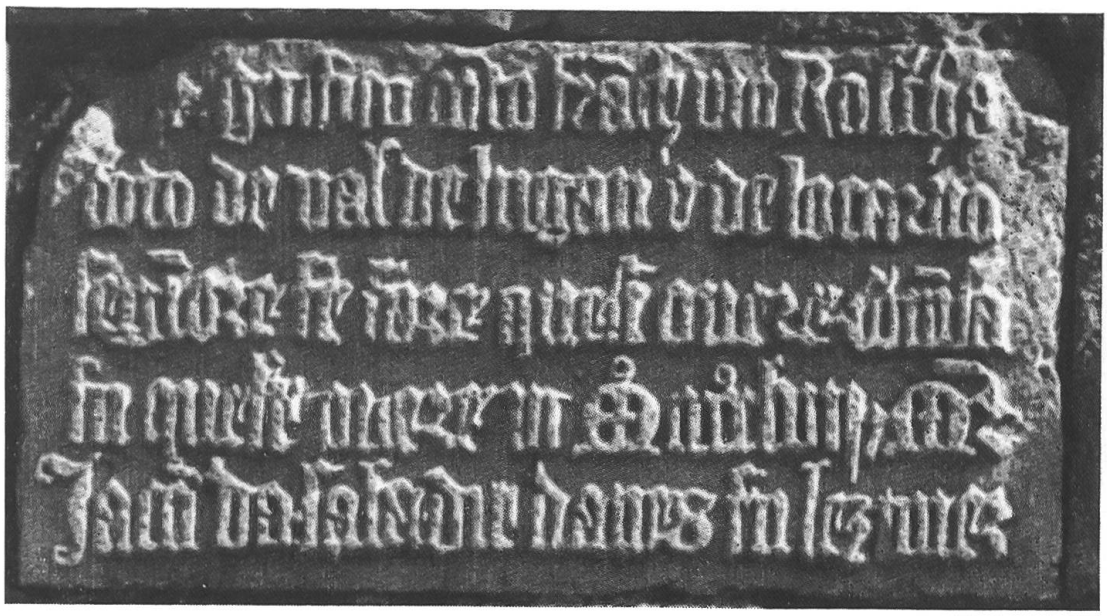
53 R. CARAZZETTI, E. RÜSCH, *Locarno. Il Castello visconteo e Casorella*, Bern 2002; V. GILARDONI, *Locarno e il suo circolo (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina)*, in *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino*, vol. 1, Basel 1972, pp. 24-61; M. VIGANÒ, *Leonardo a Locarno. Documenti per una attribuzione del "rivellino" del castello, 1507*, Bellinzona 2009.

54 V. GILARDONI, *Locarno e il suo circolo...*, pp. 198-226.



1 Muri e elementi esistenti (——) e muri e elementi accertati archeologicamente (- - - -)
2 Castello degli Orelli, XIII secolo
3 Castello visconteo ((1342?)
4 Castello di Franchino Rusca (1439–1466)
5 Ampliamenti del palazzo dei conti Rusca: Giovanni (1468–1473 e 1485–1499) e Pietro (1474–1482)
6 Costruzioni civili del periodo balivale (1513–1798)

Pianta del castello di Locarno nel 1531 (da V. GILARDONI, *Locarno e il suo circolo...*, p. 24).



«[Ma]gnifico conto Franchino Roscha / conto de valdelugano de Locarno / segniore fe fare quest overe commesa / fu quest overe Mcccclvij. Magister Jacobus / da Sala dit danes fu l[']e[n]zoner». Iscrizione sulla facciata di San Francesco a Locarno (da V. GILARDONI, *Locarno e il suo circolo...*, p. 209).

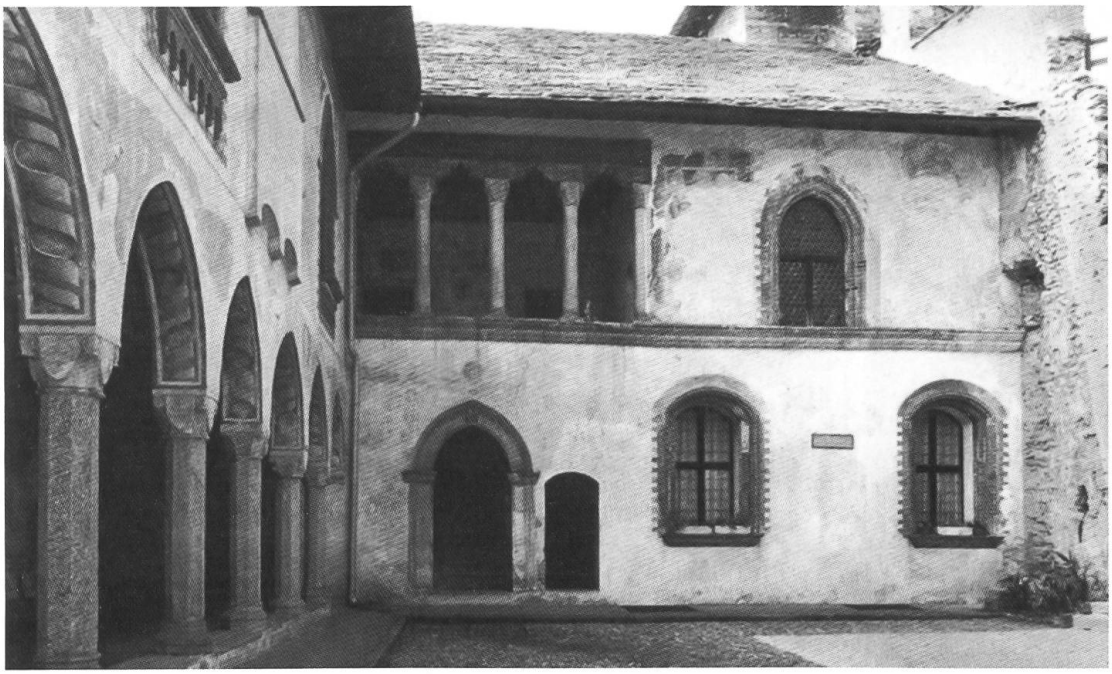
Interventi al castello da parte di Franchino Rusca sono testimoniati anche da una missiva del commissario ducale Azzone Visconti che nel 1475 riferisce di una visita a Locarno[55]. Secondo Gilardoni è da attribuire al conte Franchino anche l'edificio interno al castello, addossato alla cinta muraria meridionale. Questo "palazzetto di Franchino" presenta lo stile tipico dell'architettura signorile milanese d'inizio Quattrocento e costituisce l'edificio architettonicamente più prezioso fra quelli che formano il cortile interno[56].

La rappresentazione del potere e dell'ordine sociale che lo sosteneva costituiva un aspetto fondamentale della cultura politica. Gli importanti interventi di Franchino Rusca al castello di Locarno rispondevano sicuramente anche a un'esigenza simbolica e sono da interpretare pure quale strategia di rappresentazione e affermazione del potere signorile[57].

55 «Ho visto il castelo quale è belissimo e forte. Vero che da uno canto el condam conto Franchino haveva comenzato uno belo e groso muro, ma non è fornito per forma che facelmente se li poreveno butare le schalle», in TD II/III: doc. 2207, 18.5.1475, p. 319.

56 V. GILARDONI, *Locarno e il suo circolo...*, p. 41.

57 P. BOUCHERON, *L'architettura come linguaggio politico: cenni sul caso lombardo nel secolo XV*, in *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*, a cura di A. GAMBERINI, G. PETRALIA, Roma 2007, pp. 3-54. Su altri elementi della strategia di rappresentazione del potere da parte di Franchino Rusca cfr. P. SOLDINI, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, pp. 65-72.



"Palazzetto di Franchino", cortile interno del castello di Locarno
(da V. GILARDONI, *Locarno e il suo circolo...*, p. 43).

Non si hanno molte informazioni in merito alla mobilità del conte Franchino nei territori della sua signoria; possiamo tuttavia supporre che egli si spostasse con una certa frequenza. Come accennato in precedenza, due lettere sottoscritte dal conte sono redatte a Luino, il primo testamento a Brissago e il secondo nella rocca di Valtravaglia[58]. Probabilmente il Rusca si spostava spesso anche al di fuori del suo dominio: oltre che dei regolari soggiorni a Milano si ha notizia di diversi viaggi, anche al di fuori del territorio del ducato. Nel maggio 1440 il duca concesse al Rusca un salvacondotto della validità di due mesi per recarsi ai bagni di Bormio[59]. Motta menziona un viaggio alle terme di Acqui nel 1456[60]. Nel giugno 1461 lo Sforza concesse libero transito a un familiare e a un nunzio del Rusca per recarsi ai bagni di Reggio, dove probabilmente si trovava il conte Franchino[61]. In una serie di missive alle autorità confederate il duca raccomandò il Rusca, il quale intendeva recarsi alla chiesa di Santa Maria di Einsiedeln[62]. Nei due testamenti del signore di Locarno se

58 TD I/I: doc. 241, 13.3.1452, p. 169; doc. 278, 27.7.1452, p. 191; ASMi, Notarile, b. 2144: Testamentum, 11.9.1464; Testamentum, 15.7.1465.

59 G. VITTANI, *Gli atti cancellereschi viscontei*, vol. 1: *Decreti e carteggio interno*, Milano 1920, reg. 608, 16.5.1440, p. 71.

60 E. MOTTA, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVII, nn. 3-4, Bellinzona 1895, p. 36.

61 TD I/II: doc. 1239, 14.6.1461, p. 412; doc. 1246, 22.6.1461, p. 416-417.

62 TD I/III: doc. 1732, 12.8.1464, pp. 313-314.

ne invalida uno precedente redatto a Santiago di Compostela, dove probabilmente il conte si recò in pellegrinaggio[63].

Strutture amministrative e personale

Podesterie

La signoria di Franchino Rusca era organizzata in podesterie, singole giurisdizioni che sottostavano all'autorità del podestà, il supremo ufficiale giudiziario e amministrativo di una determinata circoscrizione[64]. L'esistenza delle podesterie è testimoniata dalle menzioni documentarie dei relativi ufficiali. Dopo le conferme e concessioni sforzesche del 1451, per la signoria di Franchino Rusca si contano cinque podesterie: Locarno, Brissago, Valtravaglia, una circoscrizione comprendente le valli Maggia, Lavizzara e Verzasca e un'altra con Cima, Osteno e le località nella Valle Intelvi. Locarno, dove era solito risiedere il signore, fungeva da "capitale", da centro politico e amministrativo della signoria. Nella seguente tabella sono riportati i nomi dei podestà al servizio del conte Franchino, con l'anno corrispondente alla loro attestazione documentaria.

Podestà di Locarno	
Giovanni Antonio Gandino	1453, 1457, 1458, 1464, 1465[65]
Cristoforo de Bimio	1456[66]
Matteo de Curte	1458[67]
Lionello da Camerino	1461[68]
Leo Cameraro	1462[69]
Cristoforo Piscario	1463, 1464[70]

63 ASMi, Notarile, b. 2144: Testamentum, 11.9.1464; Testamentum, 15.7.1465.

64 G. Chittolini, *Podestà*, in Lexikon des Mittelalters, vol. 7, München 1995, cc. 30-32; M. Marcacci, *Podestà*, in DSS ‹http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I28691.php› (31.10.2014).

65 V. Gilardoni, *Il codice ballariniano del Liber scripturarum ecclesiae Sancti Victoris de Locarno*, estr. da «AST», Bellinzona 1971, reg. 214, 27.2.1453, p. 204; reg. 222, 1.9.1457, p. 206; ASTi, Locarnese 25, Sentenza, 15.3.1457; K. Meyer, *Die Capitanei von Locarno im Mittelalter*, Zürich 1916, p. 86 nota 4; TD I/III: doc. 1657, 17.3.1464, pp. 264-265; doc. 1734, 14.8.1464, pp. 314-315; doc. 1925, 30.7.1465, pp. 455-456.

66 ASTi, Locarnese 24, Sentenza, 3.1.1456.

67 E. Motta, *Scorse negli archivi ticinesi, 4. Contra*, in «BSSI» anno I, n. 10, Bellinzona 1879, pp. 247-248.

68 E. Motta, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XIX, n. 12, Bellinzona 1897, p. 173 nota 1.

69 TD I/III: doc. 1367, 22.5.1462, pp. 58-59. Lionello da Camerino e Leo da Cameraro sono forse la stessa persona. Il nome del podestà nell'edizione del sopracitato documento è un'interpretazione dell'editore: "Leo Cam(era)ro".

70 TD I/III: doc. 1596, 9.12.1463, p. 223; doc. 1806, 9.12.1464, pp. 363-364.

Podestà di Valmaggia, Lavizzara e Verzasca	
Giovanni da Bologna	1439-1475, 1479[71]

Podestà di Valtravaglia	
Antonio della Torre	1452-1453[72]
Bartolomeo de Galaciis	1455[73]
Brugia (o Burgia) de Curte	1456, 1463, 1464, 1465[74]
Nicolao Rusca	1460[75]
Francesco Rusca	1463[76]
Giovanni di Vergiate	1465[77]

Podestà di Brissago	
Giovanni Orelli	1434, 1439, 1465, 1470[78]

Podestà di Cima, Osteno e Valle Intelvi	
Antonio da Lecco	1456[79]
Antonio Gandino	1465[80]

Cancelleria

La cancelleria costituiva l'organo amministrativo e politico delle signorie rinascimentali. Le sue attività principali riguardavano l'emissione, l'autenticazione e la conservazione degli atti e la gestione delle relazioni interne ed esterne alla signoria[81]. Diversi documenti menzionano segre-

71 E. Motta, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVII, nn. 3-4, Bellinzona 1895, p. 37; anno XIX, Bellinzona 1897, pp. 63-64; TD II/3: doc. 2147, 24.3.1475, pp. 276-277; ASTi, Valle Rovana 2, Promessa, 5.9.1451; ACom Moghegno, 28.7.1464.

72 P. Frigerio, *Storia di Luino e delle sue valli*, Azzate 1999, p. 80.

73 TD I/I: doc. 619, 2.12.1455, p. 430.

74 TD I/2: doc. 654, pp. 25-26; TD I/III: doc. 1590, 20.11.1463, pp. 218-219; doc. 1669, 29.3.1464, pp. 272-273; doc. 1783, 3.10.1464, pp. 346-347; doc. 1829, 21.1.1465, pp. 379-380; doc. 1838, 5.2.1465, pp. 386-387; doc. 1847, 17.2.1465, p. 396; doc. 1859, 20.3.1465, p. 406; doc. 1890, 27.5.1465, pp. 430-431; doc. 1900, 19.6.1465, p. 438; doc. 1952, 1.10.1465, p. 472; ASMi, Notarile, b. 2144: Fidelitas, 5.4.1464.

75 E. Motta, *Podestà di Pallanza, Intra e Luino, e capitani del Lago Maggiore*, in «BSSI» anno IV, n. 1, Bellinzona 1882, p. 31.

76 TD I/III: doc. 1491, 23.2.1463, pp. 137-138; doc. 1812, 24.12.1464, pp. 367-368; E. Motta, *Podestà di Pallanza, Intra e Luino, e capitani del Lago Maggiore...*, p. 31.

77 ASMi, Notarile, b. 2144: Promissio, 20.6.1465; TD I/III: doc. 1941, 11.9.1465, pp. 465-466; doc. 1954, 4.10.1465, pp. 473-474; doc. 1955, 4.10.1465, p. 474.

78 TD I/I, p. 119 nota 1.

79 TD I/II: doc. 648, 16.3.1456, pp. 20-21.

80 TD I/III: doc. 1849, 21.2.1465, p. 397.

81 I. Lazzarini, *"Peculiaris magistratus": La cancelleria gonzaghesca nel quattrocento (1407-1478)*, in *Cancelleria e amministrazione negli stati italiani del Rinascimento*, a cura di F. Leverotti, in «Ricerche storiche» anno XXIV, n. 2, Firenze 1994, p. 340.

tari e cancellieri del conte Franchino, qualifiche tipiche delle cancellerie signorili. Probabilmente la cancelleria del Rusca era situata nel castello di Locarno[82].

Segretari	
Giovanni da Bologna	1450, 1464, 1465[83]
Agostino Gabelleri	1451[84]
Giovanni Orelli	1453[85]

Cancellieri	
Giovanni Orelli	1451,1456[86]
Giovanni da Bologna	1452-1465[87]
Donato della Porta	1455-1465[88]
Giovanni Primo da Luino	1460[89]
Basilio di Sangenesio	1460[90]
Giovanni Bozolus	(1445, 1453), 1464[91]
Lorenzo G.	1465[92]

Quali "alti funzionari", stabilmente al servizio del conte e ai quali erano affidati compiti di responsabilità, spiccano le figure di Giovanni da Bologna, Giovanni Orelli e Donato della Porta. Giovanni da Bologna è il capostipite del ramo dei Capistrati, Garassendi o Tebaldi da Bologna,

82 Quattro atti signorili sono redatti a Locarno e almeno tre nel castello. Cfr. PADRE ROCCO DA BEDANO, *Il "Corpus" pergamenaceo...*, reg. 134, 10.2.1457, pp. 203-204; ACom Moghegno, 28.7.1464; 16.11.1464; 3.7.1465.

83 TD I/I: doc. 22, 18.4.1450, p. 28; ACom Moghegno, 28.7.1464; TD I/III: doc. 1864, 31.3.1465, p. 409.

84 TD I/III: doc. 2044, 24.9.1451, p. 532.

85 TD I/I: doc. 386, 28.6.1453, p. 263.

86 TD I/I: doc. 158, 30.10.1451, p. 119.

87 TD I/I: doc. 321, 28.11.1452, p. 223; doc. 388, 10.7.1453, p. 264; doc. 609, 10.10.1455, p. 423; doc. 616, 12.11.1455, p. 428; TD I/II: doc. 650, 20.3.1456, pp. 22-23; doc. 665, 18.5.1456, p. 35; doc. 669, 25.5.1456, pp. 37-38; doc. 884, 28.3.1458, p. 179; doc. 1127, 3.6.1460, p. 343; doc. 1260, 18.9.1461, p. 426.

88 TD I/I: doc. 586, 31.7.1455, pp. 409-410; TD I/II: doc. 1207, 14.2.1461, p. 391.

89 TD I/II: doc. 1131, 10.6.1460, p. 347; doc. 1133, 14.6.1460, p. 349.

90 TD I/II: doc. 1196, 19.12.1460, p. 384.

91 Giovanni Bozolus sottoscrive un atto signorile. Cfr. ACom Moghegno, 28.7.1464. Un *Iohannes* ne sottoscrive altri due. Cfr. ASTi, Verzasca, Concessione, 8.4.1445; ACom Verzasca 4, Conferma di separazione, 22.10.1453.

92 *Laurentius G.* sottoscrive un decreto signorile. Cfr. ACom Moghegno, 3.7.1465.

attestati a Locarno dalla metà del XV sec. Egli fu probabilmente per tutta la sua lunga vita al servizio dei Rusca[93]. Giovanni Orelli fu un esponente di spicco dei Capitanei di Locarno[94]. Donato della Porta, detto Morellino, era forse originario di Porlezza[95]. Gli altri segretari e cancellieri di cui si ha notizia non sembrano essere stabilmente al servizio del signore di Locarno.

Il personale

Le fonti testimoniano una serie di altri incarichi al servizio del signore di Locarno.

Luogotenenti	
Giovanni Caimi	1441[96]
Loterio (IV) Rusca	1464[97]
Pietro Rusca	1464[98]

Familiari	
Giorgio della Chiesa	1452, 1462[99]
Pietro da Porlezza	1455[100]
Antonio di Ponte	1457, 1464[101]
Bertino da Bergamo	1457[102]
Giovanni Primo da Luino	1461[103]

93 Su Giovanni da Bologna cfr. P. Soldini, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, pp. 32-33; A. Maffioli, *Bologna [da]*, in DSS ‹http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I23495.php› (31.10.2014).

94 Su Giovanni Orelli cfr. P. Soldini, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, p. 33; K. Meyer, *Die Capitanei von Locarno...*, Zürich 1916, pp. 374-376; D. Pauli Falconi, *Orelli, Giovanni (n. 12)*, in DSS ‹http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I15395.php› (31.10.2014).

95 Su Donato della Porta cfr. P. Soldini, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, p. 34.

96 E. Motta, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVII, nn. 3-4, Bellinzona 1895, p. 37.

97 ACom Moghegno, 28.7.1464.

98 ACom Moghegno, 16.11.1464.

99 TD I/I: doc. 287, 10.8.1452, pp. 197-198; doc. 288, 13.8.1452, p. 198; TD I/III: doc. 1448, 14.11.1462, p. 109.

100 TD I/I: doc. 596, 4.9.1455, p. 415.

101 TD I/II: doc. 818, 11.8.1457, p. 137; ASMi, Notarile, b. 2144: Testamentum, 11.9.1464.

102 ASMi, Notarile, b. 1103: Procura, 30.6.1457.

103 TD I/II: doc. 1239, 14.6.1461, p. 412.

Castellani di Locarno	
Antonio Manzoni	1439[104]
Pietro Rusca e fratelli	1457-1464[105]

Messi	
Aliolo Buzo	1448[106]
Giacomo de Zavanora	1461[107]

Dazieri	
Antonio da Caravate	1440[108]
Giovanni da Biumo	1440[109]

Notai	
Pietro Regna	1397-1438[110]
Giovanni Antonio Bossi	1447-1457[111]
Pietro Duni	1451[112]
Giorgio Rusca	1462-1500[113]

Negotiorum gestores	
Donato Duni	1459[114]

Il luogotenente era il sommo ufficiale signorile; formalmente il suo compito era la rappresentanza del signore *in loco*[115]. La qualifica di fami-

104 E. MOTTA, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVII, nn. 3-4, Bellinzona 1895, p. 37 nota 5.

105 TD I/II: doc. 856, 9.12.1457, p. 161; TD I/III: doc. 1696, 10.6.1464, p. 292; doc. 1734, 14.8.1464, pp. 314-315. Motta segnala un Pietro Rusca, cancelliere di Locarno nel 1461. Probabilmente non si tratta di un cancelliere, ma del castellano. Cfr. E. MOTTA, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XIX, n. 12, Bellinzona 1897, p. 173 nota 1.

106 A. RUSCONI, *Appendice alle memorie storiche del casato Rusca...*, doc. XXVI, 5.10.1448, cc. 69-73; TD I/I: doc. 205, 29.1.1452, pp. 148-149.

107 TD I/II: doc. 1246, 22.6.1461, pp. 416-417.

108 E. MOTTA, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVII, nn. 3-4, Bellinzona 1895, p. 36.

109 E. MOTTA, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVII, nn. 3-4, Bellinzona 1895, p. 36.

110 Il primo atto redatto dal Regna: ASMi, Notarile, b. 80: Procura, 17.8.1397, doc. 41. L'ultimo: ASMi, Notarile, b. 92: Appellatio, 6.5.1438, doc. 8366.

111 Il primo atto redatto dal Bossi: ASMi, Notarile, b. 1103: Procura, 4.9.1447. L'ultimo: ASMi, Notarile, b. 1103: Procura, 23.8.1457.

112 TD I/I: doc. 106, 24.4.1451, p. 82.

113 Il primo atto redatto dal Rusca: ASMi, Notarile, b. 2144: Obligatio, 23.10.1462; L'ultimo: ASMi, Notarile, b. 2147: 8.6.1500.

114 E. MOTTA, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVII, nn. 7-8, Bellinzona 1895, p. 100.

115 C. SANTORO, *Gli offici del Comune di Milano e del dominio Visconteo-Sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968, p. 227.

liare è tipica delle corti signorili ed era attribuita a persone di provata fede che intrattenevano un rapporto privilegiato con il signore e svolgevano determinate funzioni amministrative al suo servizio[116]. I castellani svolgevano compiti di natura prettamente militare e di custodia[117]. Ai *negotiorum gestores* era abitualmente affidata l'amministrazione delle proprietà signorili[118]. Tra i notai al servizio del signore di Locarno va evidenziata la figura di Giorgio Rusca, uomo di fiducia del conte Franchino, al quale erano spesso affidati compiti di responsabilità. Egli apparteneva al ramo dei Rusca di Magliaso, residenti a Bellinzona[119]. Nel 1462 fu iscritto nella matricola dei notai di Milano[120]. A questo proposito alcuni mesi prima fu raccomandato dal conte Franchino presso l'uditore ducale Angelo da Rieti[121].

Non è sicuramente casuale che nel 1444 Alberto Rusca da Bedano fu eletto arciprete di Locarno, incarico che mantenne sino al 1474[122]. Formalmente l'elezione dell'arciprete spettava al capitolo della collegiata di San Vittore a Muralto, la chiesa matrice della pieve di Locarno[123]. Tuttavia questa elezione fu sicuramente influenzata dal signore. Un Rusca, un uomo di fiducia del conte quale arciprete permetteva una certa influenza sull'istituzione religiosa e di riflesso sulla comunità di fedeli. Anche le istituzioni ecclesiastiche e la vita spirituale dei sudditi costituivano un importante ambito d'intervento di principi e signori[124].

116 F. LEVEROTTI, *Diplomazia e governo dello stato. I "famigli cavalcanti" di Francesco Sforza (1450-1466)*, Pisa 1992, p. 19.

117 C. SANTORO, *Gli offici del Comune di Milano e del dominio Visconteo-Sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968, pp. 231-232.

118 M. GENTILE, *Giustizia, protezione, amicizia: note sul dominio dei Rossi nel Parmense all'inizio del Quattrocento*, in «Reti Medievali Rivista» anno V, vol. 1, Firenze 2004, in ‹http://www.rm.unina.it/rmebook/dwnld/poteri/gentile.pdf› (31.10.2014), p 3.

119 Su Giorgio Rusca cfr. P. SOLDINI, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, pp. 37-38; G. CHIESI, *Bellinzona ducale...*, pp. 112-113.

120 TD I/II: doc. 805, 1.7.1457, pp. 129-131; TD I/III: doc. 1409, 5.8.1462, pp. 83-85.

121 TD I/III: doc. 1364, 18.5.1462, pp. 56-57.

122 V. GILARDONI, *Il codice ballariniano...*, p. 20.

123 P. BORELLA, *Locarno-Muralto*, in *Le chiese collegiate della Svizzera italiana*, a cura di A. MORETTI, Bern 1984, pp. 105-120.

124 G. CHITTOLINI, *Stati regionali e istituzioni ecclesiastiche nell'Italia centro-settentrionale del Quattrocento*, in *La chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLINI, G. MICCOLI, Torino 1986, pp. 147-193.

La corte

Considerato il personale e le strutture amministrative, possiamo ritenere che attorno al conte Franchino agisse una piccola corte signorile[125]. Per le funzioni di maggiore responsabilità il conte si affidava a personaggi di comprovata fiducia, già legati al casato o che una volta incaricati rimasero per lungo tempo al suo servizio, configurando spesso una relazione familiare transgenerazionale. L'integrazione di diversi Rusca nella corte signorile lascia trasparire il ruolo del conte quale figura di riferimento per i diversi rami del casato. L'incarico dei figli Pietro e Loterio quali luogotenenti evidenzia il coinvolgimento degli eredi nell'amministrazione signorile[126]. Le figure di Giovanni Orelli, Pietro Duni, Donato Duni e Giovanni Primo da Luino dimostrano l'integrazione della nobiltà locale nella corte signorile[127]. L'incarico di Antonio della Torre da Mendrisio quale podestà di Valtravaglia conferma il persistente legame con esponenti della nobiltà sottocenerina[128]. I messi Aliolo Buzo di Locarno e Giacomo de Zavanora di Lavizzara testimoniano l'integrazione di membri delle comunità locali. Alcuni documenti testimoniano ingerenze da parte del duca o di esponenti dell'aristocrazia milanese nella nomina degli ufficiali signorili. Ad esempio, lo Sforza raccomandò al Rusca il rinnovo dell'incarico a Brugia de Curte, podestà di Valtravaglia, fratello di Giacomo, cameriere ducale[129]. In una lettera al duca, il conte Franchino allude al fatto che Giovanni da Vergiate, podestà della Valtravaglia, fu nominato su richiesta di Gaspare Vimercati, figura di rilievo della corte ducale[130]. Gli incarichi che risentivano delle pressioni da parte del duca o dell'aristocrazia milanese determinavano una relazione con la corte ducale e la nobiltà lombarda. La composizione della corte riflette le ampie relazioni e i legami personali del signore di Locarno e rispondeva sicuramente ad una strategia di affermazione e consolidamento del potere signorile. Anche la corte e l'organizzazione

125 Sulle caratteristiche delle corti signorili rinascimentali cfr. G. LUBKIN, *A Renaissance Court. Milan under Galeazzo Maria Sforza*, Berkeley 1994.

126 Sulla famiglia del signore di Locarno cfr. P. SOLDINI, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, pp. 29-30.

127 Sul casato dei Duni cfr. REDAZIONE, *Duni*, in DSS ‹http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I47164.php› (31.10.2014). Sui nobili da Luino cfr. P. FRIGERIO, *Storia di Luino e delle sue valli...*, p. 40.

128 Sul casato dei della Torre cfr. G. OSTINELLI-LUMIA, *Torriani [della Torre, da Mendrisio]*, in DSS ‹http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I20182.php› (31.10.2014).

129 TD I/III: doc. 1890, 27.5.1465, pp. 430-431.

130 TD I/III: doc. 1915, 9.7.1465, pp. 447-448. Su Gaspare Vimercati cfr. M. N. COVINI, *L'esercito del duca. Organizzazione militare e istituzioni al tempo degli Sforza (1450-1480)*, Roma 1998, pp. 69-74.

gerarchica dell'apparato amministrativo costituivano una rappresentazione dell'autorità signorile[131].

Il conte Franchino era quindi a capo di una piccola corte signorile; contemporaneamente, quale feudatario, era membro della corte ducale. Lo Sforza stesso lo definisce «nostro feudatario et cortesano».[132] Il feudatario costituiva uno "strumento essenziale" del governo principesco, al quale erano affidati svariati compiti di amministrazione territoriale, in ambito giudiziario, fiscale, diplomatico, militare e anche ecclesiastico[133]. Diversi documenti testimoniano omaggi e cortesie al duca e alla duchessa da parte del signore di Locarno. Ad esempio possiamo citare l'inventario che testimonia la fornitura di argenteria per il matrimonio della figlia del duca Ippolita Sforza e Alfonso d'Aragona, figlio di Ferdinando, re di Napoli[134].

Rapporti con le comunità locali

L'insediamento di Franchino Rusca a Locarno non fu privo di tensioni. Si ha notizia di due insurrezioni da parte di esponenti del casato nobiliare dei Muralto, avvenute tra il 1448 e il 1449[135]. I ribelli furono condannati e giustiziati dal signore di Locarno; il castello dei Muralto, situato nei pressi della chiesa di San Vittore, fu distrutto e coloro che riuscirono a fuggire furono costretti all'esilio. Il bando contro i Muralto fu mantenuto per decenni, costringendo parecchi esponenti a stabilirsi in diverse città dell'Italia settentrionale, tra cui Como, dove si sviluppò un importante ramo del casato.

Non si hanno particolari informazioni in merito alle ragioni dell'ostilità dei Muralto nei confronti del feudatario. Forse la loro rivolta fu una reazione alla progressiva perdita di privilegi da parte della nobiltà locarnese. Tuttavia l'erosione dei privilegi della nobiltà locarnese fu un feno-

131 M. FANTONI, *Corte e stato nell'Italia dei secoli XIV-XVI*, in *Origini dello stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. CHITTOLINI, A. MOLHO, P. SCHIERA, Bologna 1994, p. 458.

132 TD I/II: doc. 1127, 3.6.1460, p. 343.

133 G. CHITTOLINI, *Infeudazioni e politica feudale...*, p. 91. Per esempi concreti dell'attività del signore di Locarno quale amministratore ducale cfr. P. SOLDINI, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, pp. 42-60.

134 TD I/III: doc. 1881, 27.4.1465, pp. 421-422. Secondo Litta, il conte Franchino presenziò alle nozze. Cfr. P. LITTA, *Famiglie celebri d'Italia*, Milano 1819-1894, Rusca, tav. II. Per altri esempi di omaggi al duca cfr. P. SOLDINI, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, p. 40.

135 TD I/I: doc. 608, 23.9.1455, pp. 422-423; doc. 609, 10.10.1455, p. 423; doc. 610, 10.10.1455, p. 424; doc. 614, 11.11.1455, p. 427; TD I/II: doc. 764, 22.3.1457, p. 100; TD II/II: doc. 1199, 4.12.1470, p. 310; E. MOTTA, *Inimicizie tra Rusca e Muralto*, in «BSSI» anno X, nn. 5-6, Bellinzona 1888, pp. 98-101; G. WIELICH, *Il Locarnese negli ultimi tre secoli del medioevo: dal Barbarossa al dominio svizzero*, estr. da «AST», Bellinzona 1973, p. 205. Sul casato dei Muralto cfr. R. HUBER, *Muralto*, in DSS ‹http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I49223.php› (31.7.2016).

meno graduale, iniziato ben prima della signoria del Rusca e non può essere ricondotto a interventi diretti del conte. Apparentemente il Rusca riconobbe sia ai Capitanei che ai Borghesi di Locarno i loro privilegi[136]. Va quindi parzialmente corretto il giudizio di Broillet, secondo cui la signoria dei Rusca fu "tradizionalmente ostile" ai Capitanei[137]. L'ostilità dei Muralto è in contrasto con l'apparente condiscendenza degli Orelli, l'altra principale famiglia della nobiltà locarnese[138]. Come rilevato in precedenza, Giovanni Orelli, un esponente di spicco del casato, occupava una posizione preminente nella corte signorile, fungendo da segretario, cancelliere e podestà di Brissago. Il duplice atteggiamento del Rusca, repressivo nei confronti dei Muralto e integrativo nei confronti degli Orelli, rispecchia forse una precisa strategia di affermazione e consolidamento del potere da parte del feudatario.

Eccezion fatta per le rivolte dei Muralto, le relazioni con le comunità locarnesi e con le comunità delle valli sembrano sostanzialmente pacifiche. A Locarno e nelle valli possiamo costatare una sostanziale complementarietà tra la struttura politica signorile e quella comunitaria, con gli organi vicinali e corporativi che mantengono i propri diritti e funzioni anche dopo l'infeudazione[139].

Ben diverse furono le relazioni del signore con le comunità della Valtravaglia, contraddistinte da un perdurante conflitto, la cui origine fu di natura fiscale, legata al pagamento del censo, una tassa annuale che le comunità dovevano al signore[140]. Prima dell'infeudazione al Rusca la Valtravaglia sottostava al Capitano del Lago Maggiore, un ufficiale ducale, al quale andava anche pagato il censo[141]. La signoria del Rusca determinò un aumento del tributo che la comunità non accettava e si rifiutava di versare. Più volte il duca fu chiamato in causa da entrambe le parti, ma neanche la sua mediazione poté risolvere la vertenza. I Travagliesi continuavano a non pagare il censo, subendo probabilmente anche pesanti ritorsioni da parte del signore. Durante il periodo della

136 P. Soldini, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, p. 45-46.

137 L. Broillet, *Il rinnovo delle élite locali*, in *Da dominio a dominio. Il Locarnese e la Valmaggia all'inizio del XVI sec.*, a cura di R. Huber, R. Pollini-Widmer, «Bollettino SSL», Locarno 2013, p. 130.

138 Sul casato degli Orelli cfr. R. Huber, *Orelli. 1-Ticino*, in DSS ‹http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I20179.php› (31.7.2016).

139 P. Soldini, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, pp. 76-81.

140 Molti documenti testimoniano il conflitto con le comunità travagliesi. Cfr. P. Soldini, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, pp. 73-76. Particolarmente interessante è la perizia del giureconsulto Raffaele da Busseto che sottopose al duca il proprio parere in merito alla vertenza. Cfr. TD I/III: doc. 1315, 22.2.1462, pp. 24-26.

141 Sulla pieve di Valtravaglia nel periodo visconteo-sforzesco cfr. P. Frigerio, *Storia di Luino e delle*

Repubblica Ambrosiana, il conte Franchino dovette intervenire per sedare alcune ribellioni in Valtravaglia e dovette giustificare il proprio intervento presso il duca. In una missiva allo Sforza egli spiegò che «a li pericoli de le guerre et contra li rebelli è necessario provedere potius via facti quam iuris»[142]. Il conflitto con le comunità della Valtravaglia si protrasse anche dopo la morte del conte Franchino, contraddistinguendo anche la signoria dei suoi eredi[143].

Franchino Rusca "gentiluomo di Lombardia"

La signoria di Franchino Rusca a Locarno presenta le caratteristiche tipiche di una signoria rinascimentale. Il conte governa Locarno in virtù delle investiture feudali dei duchi di Milano, Filippo Maria Visconti prima e Francesco Sforza in seguito. Il percorso feudale dei Rusca rispecchia la politica ducale di disciplinamento dei forti poteri signorili che caratterizzavano l'area padano-lombarda. La signoria locarnese del Rusca è governata attraverso una piccola corte signorile, la cui composizione riflette le ampie relazioni del feudatario: il casato, tradizionali legami famigliari, consolidate relazioni personali, i legami di fazioni, la corte ducale, la nobiltà e le comunità locali. Il conte Franchino esercita il potere attraverso quei canali extraistituzionali (legami personali, familiari, fazionari e clientelari) che caratterizzavano la cultura politica rinascimentale[144]. Inoltre la prassi signorile lascia trasparire le tipiche strategie di rappresentazione e affermazione del potere. Il Rusca svolgeva diversi compiti amministrativi e di controllo territoriale funzionali al governo del ducato di Milano. Il feudatario costituiva infatti uno strumento essenziale del governo ducale, secondo quel dualismo tra potere centrale e ordinamenti territoriali locali che caratterizzava la costituzione dello stato regionale[145]. La signoria di Franchino Rusca dimostra come il feudo garantisse all'aristocrazia territoriale il prestigio sociale e il soddisfacimento delle proprie ambizioni signorili. Lo stile di vita del conte e la sua prassi signorile rispecchiano la tipica cultura aristocratica rinascimentale[146].

sue valli..., pp. 72-80.

142 TD I/III: doc. 1608, prob. 11-12.1463, pp. 231-232.

143 TD II/I: doc. 393, 4.6.1467, pp. 346-347; E. Motta, *I Rusca signori di Locarno*..., in «BSSI» anno XIX, nn. 6-7, Bellinzona 1897, pp. 61-62.

144 E. Fasano Guarini, *Centro e periferia, accentramento e particolarismi: dicotomia o sostanza degli Stati in età moderna?*, in *Origini dello stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera, Bologna 1994, p. 167; M. Gentile, *Aristocrazia signorile*..., p. 136.

145 G. Chittolini, *La crisi degli ordinamenti comunali*..., pp. 38-39.

146 Sullo stile di vita del signore di Locarno cfr. P. Soldini, *Una signoria rinascimentale a Locarno* ...,

Franchino Rusca può quindi essere considerato un "piccolo principe"[147] o un "gentiluomo di Lombardia", come Letizia Arcangeli, in riferimento al Machiavelli, definisce quei signori aristocratici, il cui potere era fondato sul casato, il possesso fondiario, il feudo e le relazioni personali[148] e che operavano in quella «vasta rete di legami politici, famigliari, clientelari, di fazioni in cui si articolava la società rinascimentale italiana»[149] . L'identità rinascimentale di Locarno è già stata rilevata in ambito artistico, con particolare riferimento proprio alle commissioni artistiche dei Rusca[150]. Nella mia indagine ho cercato di analizzare l'aspetto politico e sociale, sinora non ancora considerato approfonditamente, che rende la signoria di Franchino Rusca a Locarno un esempio unico nei territori ticinesi.

pp. 70-72.

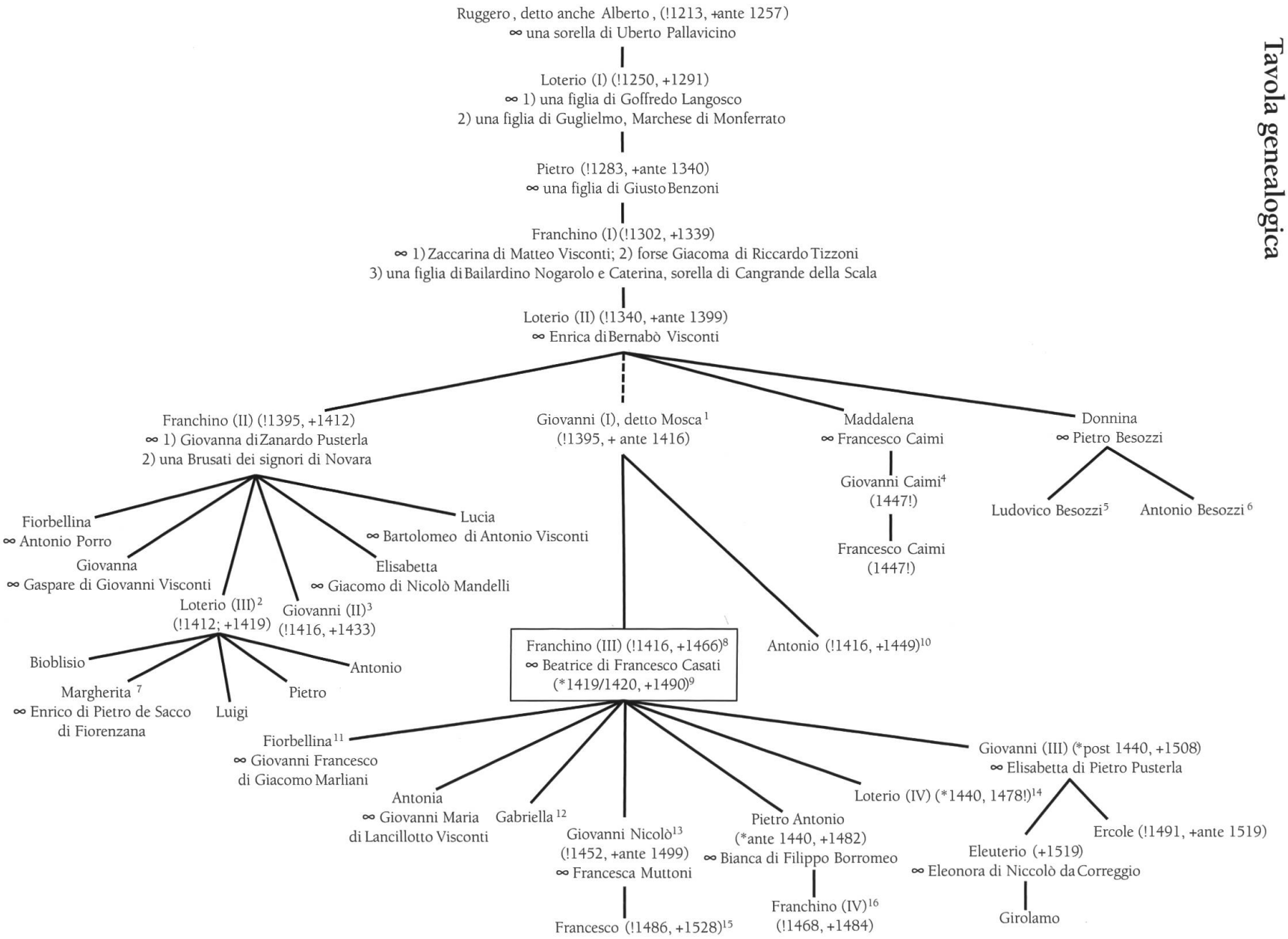
147 P. SAVY, *Gli stati italiani del XV secolo: una proposta sulle tipologie*, in «Archivio storico italiano» n. 163, Firenze 2005, p. 753.

148 L. ARCANGELI, *Gentiluomini di Lombardia. Ricerche sull'aristocrazia padana nel Rinascimento*, Milano 2003, p. X.

149 G. CHITTOLINI, *Stati regionali e istituzioni ecclesiastiche...*, p. 158.

150 Mi riferisco in paricolare a L. CALDELARI, *Locarno rinascimentale*, in *Da dominio a dominio. Il Locarnese e la Valmaggia all'inizio del XVI sec.*, a cura di R. HUBER, R. POLLINI-WIDMER, «Bollettino

Tavola genealogica



Note alla tavola genealogica

Questa genealogia non ha nessuna pretesa di completezza; segue il ramo comitale dei Rusca, concentrandosi sugli esponenti menzionati nell'articolo e nelle fonti consultate. Nelle note sono segnalate informazioni complementari alle due principali fonti di riferimento: la genealogia proposta da A. RUSCONI, *Memorie del casato Rusca...*, tav. I-XXI; Dizionario storico della Svizzera, *ad indicem*, in ‹http://www.hls-dhs-dss.ch/i/home›.

1 Non è certo che Giovanni (I) fosse figlio di Loterio (II). Cfr. A. RUSCONI, *Memorie del casato Rusca...*, tav. V.

2 G. VITTANI, *Gli atti cancellereschi viscontei...*, reg. 179, 14.5.1437, p. 18; A. RUSCONI, *Appendice alle memorie storiche del casato Rusca...*, doc. XXI, 8.6.1419, c. 49.

3 A. RUSCONI, *Appendice alle memorie storiche del casato Rusca...*, doc. XVII, 20.7.1416, cc. 24-26; F. CENGARLE, *Feudi e feudatari...*, reg. 80, 20.7.1416, pp. 252-253; E. CANOBBIO (a cura di), *Pergamene della famiglia Mandelli (Archivio Storico della Diocesi di Como, secc. XIII-XVII). Regesti*, Como 2000, reg. 155, 17.9.1435, p. 77.

4 Su Giovanni e Francesco Caimi, forse padre e figlio, cfr. P. SOLDINI, *Una signoria rinascimentale a Locarno...*, pp. 35-36.

5 A. RUSCONI, *Appendice alle memorie storiche del casato Rusca...*, doc. XXI, 8.6.1419, c. 48.

6 F. CENGARLE, *Feudi e feudatari...*, reg. 292, 3.9.1439, p. 433.

7 C. SANTI, *Pergamene dell'archivio de Sacco di Grono, 1295-1489*, in «BSSI» vol. 95, fasc. 1, Bellinzona 1983, pp. 22-33.

8 A. RUSCONI, *Appendice alle memorie storiche del casato Rusca...*, doc. XVII, 20.7.1416, cc. 24-26; F. CENGARLE, *Feudi e feudatari...*, reg. 80, 20.7.1416, pp. 252-253; TD II/I: doc. 6, 13.3.1466, pp. 5-6; doc. 21, 5.4.1466, pp. 17-18.

9 E. MOTTA, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVIII, nn. 1-2, Bellinzona 1896, p. 4.

10 A. RUSCONI, *Appendice alle memorie storiche del casato Rusca...*, doc. XVII, 20.7.1416, cc. 24-26; F. CENGARLE, *Feudi e feudatari...*, reg. 80, 20.7.1416, pp. 252-253.

11 A. RUSCONI, *Memorie storiche del casato Rusca...*, tav. VI; ASMi, Notarile, b. 2144: Procura, 13.5.1468; 11.7.1468; Confessio, 11.7.1468.

12 ASMi, Notarile, b. 2144: Testamentum, 11.9.1464; Testamentum, 15.7.1465; b. 2145: Venditio, 25.2.1478.

13 In merito ai figli di Franchino (III) va fatta un'importante precisazione. Giovanni (III), figlio legittimo, e Giovanni Nicolò, figlio naturale legittimato, sono da distinguere. Tutta la letteratura consultata considera erroneamente i due fratelli quale persona unica, fondendo le notizie documentarie in una sola biografia. Nei suoi due testamenti il conte Franchino assegna i diritti feudali ai tre figli legittimi Pietro, Loterio e Giovanni, menzionati nell'ordine di genitura. Inoltre alcuni beni sono assegnati al figlio naturale legittimato Giovanni Nicolò. Cfr. ASMi, Notarile, b. 2144: Testamentum, 11.9.1464; Testamentum, 15.7.1465. I figli Giovanni e Giovanni Nicolò sono quindi da distinguere. Il testamento di Giovanni (III) offre un'ulteriore conferma: il testatore attribuisce ai figli naturali del defunto fratello Giovanni Nicolò i beni che gli furono attribuiti (al testatore) come eredità di Giovanni Nicolò. Cfr. ASMi, Notarile, b. 2147: Testamentum, 15.12.1499. Probabilmente Giovanni Nicolò era il maggiore dei figli del conte. È menzionato per la prima volta nel 1452. Cfr. TD I/I: doc. 309, 20.9.1452, pp. 214-215.

14 TD III/II: doc. 891, 29.11.1478, p. 365.

15 Si tratta forse dell'arciprete di Locarno (*fili[us] domini Ioannis Nicolai*), in carica dal 1497 al 1528. Cfr. P. BORELLA, *Locarno-Muralto*, in *Le chiese collegiate della Svizzera italiana*, a cura di A. MORETTI, Bern 1984, pp. 113-114.

16 E. MOTTA, *I Rusca signori di Locarno...*, in «BSSI» anno XVIII, nn. 3-4, Bellinzona 1896, pp. 62-63.